

“...la pratica del disegno e della pittura gli appare come un imbroglio, che tende alla stupida esaltazione della “mano” e di niente altro...Come accettare di essere lo schiavo della propria mano? “E’ inammissibile che il disegno e la pittura siano ancor oggi al punto in cui era la scrittura prima di Gutenberg.” La sola soluzione, in queste condizioni, è di disimparare a dipingere , e disegnare. E Duchamp, da allora, non ha mai abbandonato questo proposito.”

( André Breton, “Lighthouse of the Bride”)

Così scriveva André Breton sul francese Marcel Duchamp, nato a Blainville il 28 luglio 1887 e morto a Neuville-Sur-Seine il 2 ottobre 1968; l’artista che va “oltre la pittura” e fa sì che all’opera d’arte si sostituisca il puro atto estetico.

Da considerarsi uno dei massimi rappresentanti dell’Arte del ‘900, uno dei più grandi assieme a Picasso, che, in maniera diversa, contribuisce a sviluppare una nuova concezione dell’Arte, la quale rompe con le regole e gli schemi del passato, creando uno spartiacque tra ciò che è stato ed una rivoluzionaria visione artistica.

Con lui nasce il concetto di “antipittura” significava rifiuto di “tecniche” e “atteggiamenti” associati tradizionalmente all’atto del dipingere e fu l’unico artista che rinunciò progressivamente al pennello, ai colori, alle tele ed è nel 1913 che definitivamente abbandona la pittura tradizionale.

Ecco l’origine del READY-MADE letteralmente “bell’è fatto- già pronto”: oggetti ideati dall’uomo, utilitari, prodotti su scala commerciale e dotati dello status di antiarte dalla selezione e dalla titolazione operata da Duchamp.

Nel 1913 egli piazzò una RUOTA DI BICICLETTA in verticale su uno sgabello; sottratta dal suo normale contesto e scopo per essere contemplata.

Quando nel 1917 Duchamp espose, con lo pseudonimo di R. Mutt, la sua FONTANA, sembrò che si fosse toccato il fondo. La FONTANA altro non era che un orinatoio rovesciato, di quelli che solitamente si usano nei gabinetti pubblici. Fu firmata e datata dall’autore e agli organizzatori che rifiutarono di esporre l’oggetto scrisse:

“L’orinatoio del signor Mutt non è immorale...(…) Non ha importanza se il signor Mutt abbia o meno fatto la FONTANA con le sue mani. Egli l’ha scelta. Egli ha preso un oggetto usuale della vita, e lo ha collocato in modo tale che il suo significato utilitario è scomparso sotto il nuovo titolo e punto di vista ed ha creato un nuovo modo di pensare quest’ oggetto.”

ARTE non più FARE ( dunque mostrare una bravura ed una competenza anche tecniche), ma SCIEGLIERE, cioè operare a livello di puro intelletto.

Nasceva così l’ARTE CONCETTUALE.

**Maria Giovanna Cutini**